Perse le tracce del capospedizione, l'olandese Wilco Van Rooijen

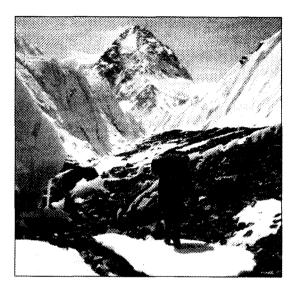
Tragedia sul K2, salvo Confortola

Il valtellinese al sicuro mentre sale a 14 il numero dei dispersi tra alpinisti e sherpa

«Marco è arrivato al campo 4. Sta prendendo ossigeno e farmaci». Lo ha assicurato Mario Panzeri dal campo base del picco himalayano del K2, confermando che l'alpinista valtellinese Marco Confortola ha raggiunto le tende ed è in salvo. Non ce l'hanno fatta invece, secondo quanto si apprende dal sito internet "montagna.tv", nove compagni di spedizione, morti o dispersi nel tentativo di scalare il tratto finale della seconda vetta più alta del mondo (8.611 metri).

Confortola è provato dal freddo e dalla fatica. Con lui ci sono due sherpa che lo stanno curando. Tra le vittime figura anche il capospedizione, l'olandese Wilco Van Rooijen, di cui si sono perse le tracce. «Marco è in tenda - racconta Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2-Cnr - Gli sherpa lo stanno curando con ossigeno e farmaci. Per il momento resta li, anche perché i soccorritori stanno tentando di recuperare le altre persone disperse sulla montagna. Siamo contenti per Marco ma ovviamente anche molto amareggiati per quanto sta accadendo lassu». Sale intanto a 14 il numero di dispersi sulle pendici del K2, tra cui ci

sono almeno quattro morti certi. Per li alpinisti italiani Roberto Manni e Mario Panzeri, che si trovano al campo base della montagna pachistana dove stanno assistendo alle operazioni di soccorso «è peggio di un bollettino di guerra. Pare che tre coreani siano bloccati in quota congelati dal ginocchio in giù. Uno dei soccorritori, forse uno sherpa, è precipitato insieme all'alpinista che stava salvando». Tra i dispersi ci sono oltre al capospedizione olandese. l'irlandese Gerard McDonnell, il francese Hugues d'Aubarade.



«Gli olandesi dicono che Confortola sta piuttosto bene - racconta ancora Manni - ed è ancora a campo 4 dove

passerà la prossima notte. Per fortuna con lui c'è un medico, che gli ha dato i farmaci contro i congelamenti. Ci sono anche tre Sherpa, due della nostra spedizione che probabilmente lo aiuteranno a scendere fino a campo 2».

Secondo Polenza, la tragedia è dovuta a più cause: «Nella situazione che si è venuta a creare c'è sicuramente la concomitanza di errori e di sfortune. Errori come la decisione assurda di salire in vetta troppo tardi nel pomeriggio, essendo così costretti a bivaccare in alta quota. Sfortune come la caduta del seracco pensile che ha spazzato via le corde fisse, con le quali era più facile scendere al campo 4».

